



anno 79 n.121 | lunedì 6 maggio 2002

euro 0,90 + libro rosso 2,50 € | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Una questione di grandezza.
Il presidente del Consiglio
precisa: «Sono alto metri 1,70



senza tacchi, nonostante quello
che scrive l'Unità. Ai miei tempi
ero di statura media. Adesso
sono diventato piccolissimo». **Silvio Berlusconi, Il Corriere della Sera, 5 maggio**

In Francia il razzismo non passa

Il voto stronca il rischio Le Pen: Chirac rieletto presidente con l'82 per cento. Alta l'affluenza
Xenofobia e fascismo là non entreranno nel Palazzo. Notato a Parigi il silenzio di Berlusconi

LORO SONO FUORI DALL'INCUBO

Furio Colombo

Fortunati i francesi, è il primo pensiero. Si può anche non avere un'opinione altissima di Jacques Chirac, ma la sua rielezione ci dice che c'è destra e sinistra, e che la differenza è immensa e spiega perché non in tutti i Paesi del mondo si può essere educatamente «bipartisan». Ricordiamo subito la differenza fondamentale. La destra di Chirac viene dalla Resistenza, viene dalla libertà riconquistata contro il nazi-fascismo, viene dalla cultura comune della destra e della sinistra francese: non permettere il negazionismo. Dire, come Vittorio Emanuele Savoia, che «le leggi razziali sono state ben poca cosa» in Francia è reato. Non lo ha deciso la sinistra. Lo ha deciso e votato insieme il Parlamento francese, così come negli Usa è impensabile e impossibile mettere in discussione la guerra che ha liberato gli schiavi. E in queste stesse ore, in Inghilterra una importante leader del partito conservatore, la signora Winterton, è stata esclusa da ogni incarico per avere detto che «in Inghilterra ci sono troppi asiatici». Ha chiesto scusa in privato e in pubblico, ma il numero uno della destra inglese, Jan Duncan Smith, ha messo comunque alla porta la signora. Stiamo parlando dei nostri giorni, non di altri tempi. E stiamo parlando di noi, adesso, in questa Italia. Per sapere che Italia è basta, da solo, il tentativo compiuto da Bossi, in consiglio dei Ministri, due giorni fa: imporre ai medici di denunciare gli immigrati non in regola invece di curarli, per capire l'abisso lepenista di inciviltà nel quale si immerge la destra italiana.



DALL'INVIATO Gianni Marsilli

PARIGI Il largo sorriso di Jean Marie Le Pen si è spento ieri sera su una cifra inequivocabile: 17,5. Negli ultimi giorni aveva avuto l'imprudenza di considerare "un insuccesso" qualsiasi percentuale inferiore al 30 per cento. Ebbene, eccolo servito. La Francia ha ripreso possesso dei suoi nervi. Il mondo ha ritrovato la Francia. E Le Pen ha ritrovato il suo zoccolo duro: robusto ma isolato, infrequentabile. Il sorriso di Jacques Chirac non portava tuttavia l'esultanza del trionfatore. Il presidente confermato sapeva bene che lo scrutinio era stato atipico. Si è posto quindi come "presidente di tutti", consapevole che nel suo cantiere c'erano anche i voti dei suoi avversari naturali, i socialisti, i verdi, i comunisti.

I francesi hanno dunque reagito. Non era scontato. C'era la Francia apparente, quella delle manifestazioni, dei cortei, di un memorabile Primo Maggio. E c'era la Francia che non sfilava, che resta in casa, che rimuginava e d'improvviso, nel segreto dell'urna o nella latitanza dell'astensione, colpisce in maniera brutale: era accaduto il 21 aprile. Questi due paesi si sono riconciliati nel voto di ieri. Buona parte di quanti erano rimasti a casa al primo turno, o avevano votato bianco, hanno ritrovato la via delle urne. L'astensione non ha superato il 20 per cento, era stata del 28,4 due settimane fa.

SEGUE A PAGINA 3

Tasse e conti

Visco: i commercianti hanno scoperto gli inganni del premier e di Tremonti

Bianca Di Giovanni

ROMA «Sergio Billè parla a nome di una categoria che si aspettava molto di più: meno tasse e quindi più consumi. Ma tutto questo non poteva avvenire. Era una promessa campata in aria». Così Vincenzo Visco spiega il j'accuse partito dalla Confindustria contro le politiche economiche del gover-

no. I consumi non ripartono «a causa di un'economia che tarda a ripartire a causa di un'inflazione che ha rialzato la testa». Intanto l'esecutivo riparte con le promesse: abbasseremo le tasse nel 2003. «Ancora propaganda pre-elettorale - ribatte l'ex ministro -. Non si sa come finirà il 2002, figuriamoci l'anno prossimo».

A PAGINA 7

Sorpasso sul filo di lana: l'ex capolista perde 4 a 2 con la Lazio, i bianconeri vincono 2 a 0 a Udine

L'Inter si affonda all'Olimpico e alla fine incorona la Juventus

Massimo Mauro

Prima di tutto, complimenti alla Juventus, la squadra in cui ho vinto il primo scudetto da calciatore sedici anni fa. Onore ai bianconeri, che hanno creduto sempre nelle loro possibilità, che si sono battuti con grande serietà, che hanno cercato lo scudetto e lo hanno ottenuto nell'ultima giornata, anzi nel secondo tempo della partita conclusiva. Io credo che la Roma debba coltivare molti rimpianti - le è mancato davvero poco per realizzare uno storico bis - e che l'Inter abbia promesso tutto con un finale di stagione del tutto incomprensibile: quando era il momento di rallentare, di gestire il vantaggio, ha denunciato limiti di personalità, non soltanto di tecnica e tattica. La sconfitta, anzi il crollo di ieri, sono stati illuminanti.

SEGUE A PAGINA 20

IL GUSTO DI VINCERE

Darwin Pastorin

Mi sento bene, da campione d'Italia. Con gli occhi lucidi e il cuore che va a mille. Perché essere tifosi significa restare fanciulli, inseguire un sogno infinito, riabbracciare la propria giovinezza. La Juventus ha vinto lo scudetto per la ventiseiesima volta, al termine di una stagione bellissima, pulita, con una conclusione degna di un romanzo d'appendice. La Lazio ha onorato la propria storia e la propria maglia, la Roma ha lottato a vinto al Delle Alpi.

SEGUE A PAGINA 13

NON CI RESTA CHE PIANGERE

Alberto Crespi

L'unica è buttarla sull'ironia (è durissima, ma ci proviamo): poiché è statisticamente provato che la Juve ruba uno scudetto su due, ora che ne hanno 26 e noi siamo rimasti fermi a 13 potranno finalmente dire di averci raggiunti. L'unica è buttarla sulla chimica: il laboratorio preposto ai controlli antidoping ha analizzato il vomito di Lippi e ci ha trovato tracce del caviale acquistato con l'ingaggio che gli ha versato Moratti dopo averlo esonerato.

SEGUE A PAGINA 17



SEGUE A PAGINA 30

BERLUSCONI HA LA VILLA DI SCORTA

Davide Madeddu

orientale spendendo poco meno di un milione e 350 mila euro, o come preferiscono quelli che ancora si richiamano alla nostra vecchia moneta, poco meno di due miliardi e settecento milioni di lire. Una vero

L'inchiesta

I mutui impossibili per chi vuole comprare casa

ANGELONI A PAGINA 10

e proprio affare, portato a segno dagli uomini di Berlusconi vincendo un'asta. La villa del premier, che dalle parti di Porto Rotondo è di casa, è la «Stephanie». Un edificio di quattrocento metri quadrati, rivestito in pietre e con il tetto ricoperto con le tegole locali, situato a poche centinaia di metri dalla «Certosa», la residenza per eccellenza del premier. Per comprare il nuovo stabile, circondato da un grande parco, piscina e un sentiero di qualche decina di metri che portano sino al mare, gli uomini di fiducia del cavaliere che hanno partecipato l'altro giorno all'asta per la vendita della palazzina, hanno rilanciato di poco: appena 3mila euro al metro quadrato.

SEGUE A PAGINA 7

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 18.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
FINANZIARIA DI T. ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (L. 3002/7)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

In edicola con

l'Unità

Tutte le strisce rosse dell'Unità
28 marzo 2001 - 28 marzo 2002

a richiesta con il giornale
a solo **€1,60** in più

OGGI

MOTORI a pagina 12 e SCIENZA a pagina 29

MERCOLEDÌ

NON PROFIT